

GRUPPI MISTI AL NIDO: COMPETENZE SOCIALI DEI BAMBINI E REGIA EDUCATIVA

A cura Dott.ssa Alessandra Bai e Dott.ssa Luisa Zecca

Università degli Studi di Milano – Bicocca
Asili Nido Comune di Ferrara, 24 Novembre 2018

Programma della mattinata

- ✓ Introduzione teorica, con riferimenti alle neuroscienze, presentazione dei protocolli osservativi sulle competenze dei bambini
- ✓ Divisione in gruppi con la seguente consegna: «cosa ritrovate nelle vostre pratiche, rispetto ai protocolli presentati»
- ✓ Pausa
- ✓ Ripresa teorica e chiusura

Il sistema dei neuroni specchio. Neuroscienze e intersoggettività

I NEURONI SPECCHIO

SONO UN CIUFFO DI NEURONI MOTORI
SCOPERTI ALL'INIZIO DEGLI ANNI '90
CHE CONSENTONO AL NOSTRO
CERVELLO DI CORRELARE I MOVIMENTI
OSSERVATI A QUELLI PROPRI, E DI
RICONOSCERNE IL SIGNIFICATO

G. Rizzolatti, C. Sinigaglia; "So quel che fai", R.Cortina editore

Stage Nazionale AOO LISRF 2012



Dalla visione alla comprensione dello scopo

- ✓ *Perché esistono questi neuroni nell'area motoria? Non bastano quelli visivi?*
- ✓ *La percezione puramente visiva non dà il significato dell'azione. (I neuroni specchio servono per dare il significato generale, prendere non è una mano tocca e si chiude). Si tratta di un processo di trasformazione visuo-motorio dall'oggetto all'azione .*
- ✓ *Molti neuroni non si attivano con semplici movimenti, ma con movimenti finalizzati, organizzati in modo da raggiungere uno scopo (atti motori). I neuroni codificano atti motori (prendere, manipolare, eccetera). Il neurone "prendere" si attiva sia quando la scimmia afferra con la mano destra, che sinistra, che con la bocca.*

Neuroni specchio e empatia

✓ *Ci sono neuroni specchio per l'empatia?*

L'esperimento fu condotto a Marsiglia, gli stessi punti del cervello che si attivano durante un'emozione provocata da stimoli naturali (per esempio l'odore di uova marce) si ritrovano se si osservano le espressioni di disgusto degli altri. Se vedo disgusto provo la stessa cosa di quando lo provo io.

✓ *Il meccanismo dei neuroni specchio sta alla base della comprensione degli scopi dei comportamenti motori altrui, prima dell'intersoggettività c'è inter-corporeità.*

✓ *La simulazione dei neuroni specchio è un meccanismo funzionale non consapevole, pre-riflessivo.*

Video: 06:29; 40:29

<https://www.youtube.com/watch?v=cS3kX3kXmVI>

In te mi specchio. Per una scienza dell'empatia (Rizzolatti, G., Gnoli, A., 2016)



La fiducia nell'altro è una risorsa biologica magnifica.

Mi fido di te, tu ti fidi di me. So che posso imitarti o essere imitato. E' la nascita del consorzio umano. Delle relazioni tra esseri umani.

(p. 108)

Sin dalla nascita

- ✓ *Sin dalla nascita siamo potenzialmente dotati di queste potenzialità di atti motori che si affinano nei primi mesi di vita.*
- ✓ *Se bambini piccoli che non sanno camminare vedono un bambino che cammina non si attivano, mentre si attivano quando vedono un bambino che gattona (lo riconosco nell'altro quello che io so fare).*

La conoscenza relazionale implicita di Daniel Stern

- ✓ *La **conoscenza relazionale implicita** riguarda il modo di stare con l'altro.*
- ✓ *Nei primi due anni di vita i bambini si mostrano in grado di formulare anticipazioni e aspettative, e disagio manifesto per la violazione delle attese.*
- ✓ *Questo conoscere è registrato nelle rappresentazioni di eventi interpersonali in forma non simbolica.*
- ✓ *Sono gli "schemi di essere con" (Stern, 1995) le "trame relazionali" (Trevarthen, 1993) in cui avvengono processi di regolazione reciproca e di sintonizzazione*

Judy Dunn, La nascita della competenza sociale, (1990)

*“Le osservazioni condotte sui bambini in conflitto con le madri e con i fratelli, e sui bambini testimoni di un litigio, dimostrano che, nel corso del secondo e terzo anno di vita essi sono già in grado di comprendere in modo pratico i sentimenti e le intenzioni altrui. È una **comprensione di natura pratica**, che viene utilizzata per consolare, disturbare o sostenere gli altri (...) una comprensione ancora intuitiva”*

La comprensione delle intenzioni e degli scopi degli altri inizia ben prima dello sviluppo del linguaggio, così come la capacità di comunicare e di influenzare le relazioni.

Fernando Savater (1947)

L'etica è la disciplina che ci aiuta a ragionare sul fine in termini di giustizia e ingiustizia, di bene e di bene comune.

La predisposizione biologica ci dice solo che siamo programmati come specie, ma non ci dice nulla di come possiamo trasformarci o cambiare.

John Bowlby (1907-1990)

Una base sicura: Teoria dell'attaccamento

«I piccoli dell'uomo, possiamo concludere con sicurezza, come i piccoli di altre specie, sono preprogrammati per svilupparsi in un modo socialmente cooperativo; che poi lo facciano o meno dipende in gran misura da come vengono trattati»

«La teoria dell'attaccamento considera la propensione a stringere relazioni emotive intime con particolari individui come una componente di base della natura umana (...) la relazione esiste di per sé e svolge di per sé una funzione chiave per la sopravvivenza, e cioè una funzione di protezione (...) è considerata una delle caratteristiche principali di funzionamento efficace della personalità e della salute mentale»

«Tali modelli vengono costruiti da un bambino durante i primissimi anni di vita e, si postula, presto si stabiliscono come influenti strutture cognitive»

«Una base sicura», Raffaello Cortina Editore, Milano, 1989, pp. 8-116-125

Urie Bronfenbrenner (1917 - 2005)

Ecologia dello sviluppo umano

*“L’ecologia dello sviluppo umano implica lo studio scientifico del progressivo **adattamento reciproco** tra un essere umano attivo, che sta crescendo e le proprietà, mutevoli, delle situazioni ambientali immediate in cui l’individuo in via di sviluppo vive, anche nel senso di definire come questo **processo è determinato dalle relazioni esistenti tra le varie situazioni ambientali** e dai contesti più ampi di cui le prime fanno parte.”*

*“(…) L’individuo in via di sviluppo non è considerato semplicemente come una tabula rasa (...) ma come **un’entità dinamica che cresce (...) e lo ristruttura.**”*

*“(…) l’interazione tra individuo e ambiente è bidimensionale, caratterizzata dalla **reciprocità e include le interconnessioni tra più situazioni ambientali.**”*

Bronfenbrenner, U., & Stefani, L. H., “Ecologia dello sviluppo umano”, Il Mulino, Bologna, 1986, p.55

Barbara Rogoff (1950)

La natura culturale dello sviluppo

«Lo sviluppo umano implica una partecipazione degli individui a comunità culturali, e può essere compreso solo alla luce delle pratiche culturali e delle condizioni di tali comunità, che sono anch'esse in continua evoluzione.»

“Il concetto di comunità culturale è essenziale al mio proposito di andare oltre alla visione dell'identità categoriale come proprietà statica dell'individuo. Esso richiama l'attenzione sulla partecipazione dinamica degli individui ai processi culturali che caratterizzano una determinata comunità.”

“La natura culturale dello sviluppo”, Cortina, Milano, 2004, pp.1,76

Barbara Rogoff (1950)

Imparando a pensare

“I BAMBINI SONO APPRENDISTI DEL PENSIERO, ATTIVI NEI LORO SFORZI PER IMPARARE ATTRAVERSO L'OSSERVAZIONE E LA PARTECIPAZIONE CON I PARI E CON I MEMBRI PIÙ ESPERTI DEL LORO GRUPPO SOCIALE, CAPACI DI SVILUPPARE LE ABILITÀ NECESSARIE PER RISOLVERE PROBLEMI CULTURALMENTE DEFINITI CON GLI STRUMENTI DISPONIBILI E DI LAVORARE A PARTIRE DA QUESTI DATI PER COSTRUIRE NUOVE SOLUZIONI ALL'INTERNO DEL CONTESTO DELL'ATTIVITÀ SOCIO-CULTURALE”

“La partecipazione guidata è un processo di apprendimento in cui i ruoli di caregiver e bambini si intrecciano, con opportunità di apprendimento sia implicite sia esplicite nell'organizzazione delle interazioni di routine.”

«Alla base del processo di partecipazione guidata sta l'intersoggettività: la condivisione dell'interesse e dell'obiettivo finale tra i bambini, per sfidarsi ed esplorare insieme»

“Imparando a pensare”, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2006, pp.5-73-7

Barbara Rogoff (1950)

Condizioni per sostenere connessioni tra conoscenze e abilità presenti e quelle nuove

Il ruolo attivo del bambino nell'utilizzo della guida sociale

L'importanza di un ordine implicito e abituale nelle attività dei bambini

La loro partecipazione ad attività culturali qualificate e non concepite a fini di istruzione

La variazione culturale sia negli obiettivi dello sviluppo sia nei mezzi con cui i bambini raggiungono una conoscenza condivisa con coloro che fungono da guida e dai compagni

Indicatori per l'osservazione delle modalità di interazione tra bambini

- Osservazione e condivisione dell'attenzione
- «Pseudodialogo»
- Empatia
- Primo scambio, protodichiarazione o protodomanda
- Riconoscimento delle emozioni dell'altro
- Imitazione parallela o reciproca
- Ricerca dell'altro o rifiuto
- Scambio di affetto e preferenza
- Collaborazione
- Cooperazione
- Conflitto
- Dialogo
- Attribuzione di giudizio, qualità, intenzioni e stati d'animo agli altri
- «Presenza di posizione» e guida dei comportamenti degli altri
- Confronto tra sé e gli altri
- Tutoring e prosocialità
- Uso del «riferimento sociale» adulto

Spunti per la regia educativa

- Costruire un senso comune di appartenenza alla comunità
- Stabilità delle educatrici
- Stabilità della frequenza del gruppo
- Possibilità di sperimentare varietà di situazioni sociali
- Gruppi numericamente contenuti
- Ruolo dell'adulto di regolazione sociale
- Predisporre un ambiente sereno e accogliente
- Condivisione delle coordinate comuni
- Predisporre un contesto materiale e relazionale che aiuti ad abbassare il livello di competizione
- Creare spazi caratterizzati, riconoscibili e visibili
- Garantire al bambino la libera esplorazione
- Garantire al bambino la possibilità di scegliere l'ambiente in cui giocare

Competenze dell'educatrice

- Offrire aiuto emotivo nell'affrontare le situazioni
- Fornire modelli non verbali di comportamento
- Proporsi in prima persona come esempio di socialità positiva
- Sollecitare gli scambi attraverso un decentramento socio-cognitivo ed emotivo
- Rispecchiare quanto sta avvenendo nello scambio tra i bambini
- Riprendere le iniziative
- Inserire elementi nuovi e congrui alla situazione
- Permettere ai bambini di negoziare autonomamente accordi e soluzioni
- Osservare come bambino partecipa e quale impatto ha la sua partecipazione per lo svolgimento della situazione
- Depotenziare la propria traccia per lasciare sempre più spazio a quella dei bambini
- Avere uno sguardo capace di: dettagliare, connettere, immaginare